

La bozza in commissione riduce i sacrifici imposti da Roma

Duello all'Ars sulla riforma dei vitalizi agli ex deputati

Il patto tra Miccichè e Cracolici non piace ai Cinquestelle e a Diventerà Bellissima

Giacinto Pipitone

PALERMO

Gli assegni agli ex onorevoli dell'Ars verranno decurtati del 9 per cento. La Sicilia si avvia quindi a non rispettare il parametro del -40% mediamente applicato a livello nazionale. Il risparmio così determinato sarà di un milione e 200 mila euro all'anno e non di 8 o 9 milioni come invece stimato nel corso dell'ultimo anno in base alle prime proposte arrivate a Palazzo dei Normanni. Inoltre la riduzione resterà in vigore solo per tre anni e non a tempo indeterminato come invece è stato deciso dalle altre Regioni e pure da Camera e Senato. Infine, non ci sarà alcun ritocco agli assegni di reversibilità.

Eccola la riforma dei vitalizi in salsa siciliana, invocata dal presidente dell'Ars Gianfranco Miccichè e confezionata in un testo organico dall'ufficio di presidenza della commissione speciale creata a inizio estate, di cui fanno parte Antonello Cracolici (Pd), Nicola D'Agostino (Sicilia Futura) e Stefano Pellegrino (Forza Italia). Il testo verrà ufficialmente sottoposto oggi a tutti gli altri partiti che inizieranno a votarlo in commissione. Ma sia i grillini che Diventerà Bellissima, il movimento del presidente della Regione, anticipano la loro opposizione. Sarà quindi battaglia. Ancora una volta.

Ci sono voluti sei mesi per arrivare almeno a un testo base da cui far scattare le votazioni. Il termine introdotto dallo Stato prevedeva che tutte le Regioni si adeguassero al taglio deciso a Roma entro fine aprile.

La Regione, sfruttando la sua autonomia e sulla scia della contrarietà al taglio espressa per primo da Miccichè, si è presa più tempo. Rifiutando di applicare tout-court il testo base voluto da Di Maio e Salvini e puntando a una riforma in salsa sicula.

È così che sono maturate le notevoli differenze col modello in vigore in tutte le altre Regioni. La prima di queste differenze è la più importante: l'importo del taglio. «In Sicilia, se il nostro testo verrà approvato, sarà del 9% - anticipa Cracolici -. Un dato a cui siamo arrivati introducendo il sistema contributivo per tutti gli ex deputati. Da qui siamo partiti per individuare una aliquota media applicabile a ogni assegno. E sarà appunto il 9%». Quindi non ci sarà un taglio calibrato in base al singolo importo dei vari vitalizi ma ogni assegno perderà in maniera secca il 9%.

In Sicilia i vitalizi sono oggi circa 300 e costano circa 18 milioni all'anno. Gli assegni incassati dagli ex deputati in modo diretto sono 158 e costano circa 9 milioni. Oscillano fra i 2 mila e 9 mila euro al mese lordi. E ora, se la proposta depositata ieri in commissione verrà approvata, verranno decurtati del 9%.

C'è un'altra differenza rispetto a

**Lo scontro
Il testo sarà portato oggi
all'esame dei partiti
Tra le novità, salvì gli
assegni di reversibilità**

quanto deciso a livello nazionale: il taglio non sarà per sempre, durerà 3 anni e poi si tornerà agli assegni attuali. Cracolici la spiega così: «C'è una recente sentenza della Consulta che, giudicando su quanto fatto dal Trentino, introduce due principi da rispettare la ragionevolezza del taglio e la temporaneità. Il nostro testo rispetta questi principi».

I grillini però avevano da tempo presentato un loro testo che avrebbe ricalcato quello nazionale introducendo una decurtazione del 40% che, rispettando alcuni valori minimi, avrebbe permesso di risparmiare 8 o 9 milioni all'anno.

La spaccatura non si limita però alle divergenze di vedute fra l'asse Forza Italia-Pd e i grillini. Si estende anche all'interno del centrodestra. Ed è profonda. Il testo che ieri Cracolici ha sottoposto a Miccichè, sancendo la condivisione di strategia, prevede anche di lasciare intatti gli assegni di reversibilità. Sono quelli che l'Ars erogava agli ex deputati e che alla loro morte vengono goduti dalla moglie e in qualche caso dai figli. Oggi sono circa 130 e anche in questo caso il loro peso varia dai 2 mila al circa 8 mila euro. La proposta originaria prevedeva che venissero cancellati, poi è maturata la tesi di una loro decurtazione al pari degli assegni principali. Ora il consiglio di presidenza della commissione ha optato per il loro mantenimento senza tagli: «Come si fa a ricalcolare la pensione dei morti?» si è chiesto Cracolici.

Ma è proprio questo a far storcere il naso a Diventerà Bellissima: «Così noi non ci stiamo - è l'analisi del ca-

pogruppo Alessandro Aricò - per noi gli assegni di reversibilità vanno almeno decurtati. Inoltre non ha senso introdurre il taglio ai vitalizi solo per 3 anni. Né siamo d'accordo a discostarci così tanto dal parametro di riduzione deciso a livello nazionale. A questo punto presenteremo un nostro disegno di legge e vedremo intorno a quale testo maturerà una maggioranza. Di certo i siciliani si attendevano di più sul tema del taglio ai vitalizi». Sulla posizione di Diventerà Bellissima c'è anche l'Udc, che per bocca di Vincenzo Figuccia si spinge pure a chiedere le dimissioni di Miccichè se continuerà a opporsi al taglio.

Nei giorni scorsi il presidente Musumeci aveva scritto a Miccichè chiedendo formalmente la calendarizzazione della riforma dei vitalizi. Teme, Musumeci, che lo Stato possa davvero applicare una sanzione alla Sicilia che potrebbe raggiungere i 60 milioni se l'Ars non voterà il taglio prima di fine anno. Miccichè, da

sempre contrario alla riforma che ritiene «ispirata da populismo e demagogia», aveva risposto annunciando che l'Ars voterà una riforma «ma non quella voluta dai grillini a Roma. Se è quello l'obiettivo si trovano un altro presidente dell'Ars che la porta avanti perché io non lo farò mai». Da qui nasce il testo atipico che ha preso forma ieri. E che per Cracolici è anche il frutto «di un confronto con le associazioni degli ex parlamentari e con tutti gli altri organismi coinvolti».

Non crede, Cracolici, all'avverarsi di una voce che circola da settimane all'Ars: la possibilità che il consiglio dei ministri possa impugnare l'eventuale legge in salsa siciliana. Una possibilità che lascerebbe la Sicilia in un limbo: non ci sarebbe alcuna norma che prevede il taglio dei vitalizi, che dunque almeno all'inizio resterebbero intatti, e si creerebbero le condizioni per ritornare a discutere dal testo allungando ancora di più i tempi.

La rivolta degli ex: pronti a impugnare la norma

Nelle settimane scorse, quando all'Ars è iniziato il dibattito sul taglio dei vitalizi, un anziano ex presidente della Regione ha scritto al Parlamento, descrivendo la sua situazione e spiegando che dopo il taglio avrebbe avuto grosse difficoltà economiche. E la stessa paura hanno manifestato ex assessori, e vecchi deputati che hanno anche costituito un fronte pronto a impugnare l'eventuale taglio degli assegni. Non è dato sapere se approvando la proposta di un taglio soft e per di più a tempo questo fronte si indebolirà. Ma va detto che fare una fotografia generale di chi percepisce i vitalizi è impossibile. C'è chi lo ha preso per aver partecipato a poche sedute nella prima legislatura, fra il 1947 e il 1951, e lo ha «tramandato», intatto, agli eredi. Il caso più

clamoroso è quello della vedova di Franco Bisignano, un politico di Furnari, nel Messinese, candidato col Movimento sociale e che per la verità all'Ars non entrò mai. Fu il primo dei non eletti nelle Regionali del 1976 e dopo una serie di ricorsi alla fine degli anni Novanta vinse e gli fu riconosciuto il diritto a essere onorevole. Solo che, finita da decenni quella legislatura, questo diritto si è tradotto proprio nella concessione del vitalizio. Che alla sua morte passò alla moglie. Elio Costa era un esponente trapanese del Blocco del Popolo: lui non c'è più ma alla vedova è toccata una pensione da 2.500 euro al mese.

Fra chi ha ereditato un vitalizio c'è, per esempio, la vedova dell'ex presidente Rino Nicolosi. I vitalizi sono percepiti anche da figure sim-

bolo della politica siciliana. E va ricordato anche che negli ultimi anni le dorate stanze dell'Ars e le gratificanti regole che lì e solo lì sono vigenti hanno fatto i conti con la crisi. Oggi nessun deputato eletto dopo il 2012 percepisce più il vitalizio: trasformatosi in una pensione parametrata ai contributi versati, un po' come accade a qualunque altro lavoratore italiano. Anche se gli escamotage per versare meno e incassare qualcosa in più non sono mancati alla fine della scorsa legislatura. Malgrado l'introduzione delle più restrittive norme si scoprì che era stata prevista una riduzione delle trattenute che ogni mese il deputato deve versare a titolo di contribuzione per la liquidazione di fine mandato che normalmente anticipava l'assegno vitalizio. **Gia. Pi.**

Già arrivate mille domande

Bonus assunzioni Proroga alle imprese sino a dicembre

PALERMO

Il primo bando risale all'8 maggio del 2018 ed è andato deserto malgrado sul piatto ci fossero 15 milioni. Ma le imprese avevano preferito non sfruttare i contributi visto che contropartita doveva essere l'assunzione a tempo indeterminato di disoccupati. Ora invece alla Regione sperano che la partita sia stata riaperta. Sono arrivate circa mille domande, da parte da altrettante aziende, e sono stati già erogati i primi 5 milioni di bonus. Certo, restano sul tavolo, inutilizzati, altri 10 milioni. E per evitare che vengano persi l'assessore al Lavoro Antonio Scavone ha appena disposto l'ennesima proroga del bando. Per presentare la domanda ci sarà tempo ancora fino a fine anno. Poi, se resteranno altre risorse, si dovrà valutare dove dirottarle.

Intanto però all'assessorato al Lavoro incassano lo sblocco delle procedure. «Le domande pervenute finora - precisa Scavone - sono in realtà un migliaio. Le prime 300 sono state già approvate e finanziate. Circa 200 sono state ritenute inammissibili. E ne restano ancora 500 da esaminare. C'è ottimismo sul fatto che gli imprenditori possano sfruttare questa opportunità».

L'avviso 21 metteva in palio il cosiddetto Bonus occupazione. Un contributo che gli imprenditori possono ricevere se hanno assunto, entro un determinato lasso di tempo, disoccupati di lunga durata. Si tratta di una misura destinata a combatte-

re gli effetti della crisi, più elevati in Sicilia rispetto ad altre regioni del Mezzogiorno. Da qui l'idea di affiancare contributi europei per garantire il posto fisso. Ma Confindustria aveva sollevato dubbi su questa opportunità temendo soprattutto due cose: che il contributo si esaurisca prima che la crisi possa dirsi superata e che, soprattutto, le erogazioni della Regione non riescano ad arrivare puntualmente. Era l'attesa a spaventare gli industriali.

Ora però un migliaio di piccole e medie aziende si è fatta avanti. Anche se questo non basta a impegnare l'intero budget. Mentre molto diversa è la sorte dei tirocinanti formativi retribuiti. I cosiddetti stage sono stati finanziati con una quarantina di milioni che non sono stati sufficienti a coprire tutte le richieste. Migliaia di aspiranti stagisti (da 500 euro al mese per un anno) sono rimasti fuori dalle graduatorie. E per questo motivo una delle proposte da sempre sul tappeto è quella di spostare sui tirocini i fondi rimasti nei cassetti.

Nell'attesa di verificare se così sarà l'assessorato al Lavoro ha rivisto le graduatorie dei tirocini già avviati e ha scoperto che dai primi elenchi sono decaduti (o hanno rinunciato al lavoro) in 1.582. Da qui lo scorrimento delle graduatorie per dare spazio a una parte degli esclusi. Che, per dare una idea, sono molti di più di quanto si riuscirà mai a impiegare: ad essere entrati nelle liste, ma fuori dai finanziamenti, sono in 17.196.

Gia.Pi

Il presidente: meglio risanare il territorio

Musumeci bocchia il mega-inceneritore di Pace del Mela

Antonio Giordano

PALERMO

La Regione siciliana ribadirà il proprio no ad un impianto di termovalorizzazione nella Valle del Mela, in provincia di Messina. L'occasione sarà data da un incontro tra il presidente Nello Musumeci e il ministro Sergio Costa che ha già bocciato (sempre da ministro, ma del governo guidato da Paolo Gentiloni nel 2018) l'impianto. «La Valle del Mela non può ospitare ulteriori impianti industriali di forte impatto ambientale», ha spiegato ieri in una nota Musumeci che ha voluto mettere un punto alle polemiche di questi giorni nate attorno alla questione da parte di alcune associazioni ambientaliste, «l'ho scritto all'ex premier Paolo Gentiloni l'otto marzo 2018, quando ho formalizzato, nero su bianco, il parere contrario della Regione al progettato mega-inceneritore. Lo ripeterò nei prossimi giorni al ministro dell'Ambiente Sergio Costa, al quale ho chiesto un incontro a Roma per la prossima settimana». Musumeci chiederà bonifiche per quel territorio «che il mio governo è disposto a cofinanziare».

«Quanto al Piano Paesaggistico del Messinese, penso di completarne l'esame con i miei collaboratori entro due giorni. Lo avevo già detto, peraltro. Non mi spiego, quindi, l'animosità di alcuni gruppi e associazioni locali», sottolinea il presidente che aggiunge: «Mi rifiuto di pensare che sia solo speculazione politica orchestrata da chi cerca visibilità, non potendone avere in altro modo. Voglio invece sperare che sia solo l'ansia di chi teme che la Regione possa, come nel lungo passato, continuare a restare inerte e inerme - se non complice - di fronte alla devastazione dei propri territori. Avrò il piacere di incontrare nelle prossime settimane quei volontari ambientalisti per ascoltare le loro proposte e concordare assieme ai sindaci della zona concrete iniziative di risanamento».

Sindaci che nello scorso agosto hanno già incontrato i manager di A2a, la società titolare della centrale di San Filippo del Mela e al posto della quale avrebbe dovuto

sorgere l'impianto bocciato nel 2018. I primi cittadini hanno chiesto quale progetto per il futuro della centrale a combustibile fossile in vista di quanto previsto dal piano di decarbonizzazione già approvato dall'esecutivo nazionale. Ultimo incontro è dello scorso primo agosto quando nella sede del comune di San Filippo del Mela i manager della società hanno incontrato i primi cittadini del comprensorio che comprende anche Milazzo e Barcellona Pozzo di Gotto. Nel corso dell'incontro A2a Energiefuture ha illustrato una proposta industriale basata su tre capisaldi: transizione energetica (ciclo combinato a gas con contestuale fermata di tutti i gruppi ad olio combustibile secondo le previsioni del piano nazionale di decarbonizzazione entro il 2025); economia circolare (impianto Forsu che prevede la creazione di compost di qualità e di biogas da immettere nelle rete dalla frazione di umido senza alcun tipo di combustione con l'iter autorizzativo già avviato e impianto per il recupero della plastica a valle della raccolta differenziata); fonti rinnovabili (fotovoltaico e storage elettrochimico). Un piano che svilupperebbe investimenti per circa 300 milioni di euro e permetterebbe di garantire l'occupazione legata alla attuale presenza della centrale: in tutto circa 160 persone e altrettanti nell'indotto. (AGIC)

Virus più aggressivo L'influenza è in anticipo I medici: tutti a rischio

Silvana Logozzo

ROMA

È più aggressiva degli scorsi anni, arriva dai Paesi dell'emisfero meridionale dove l'inverno è agli sgoccioli e minaccia complicanze anche per le persone sane: l'influenza è piombata in anticipo in Italia con il primo caso grave a Udine. A settembre un uomo di 50 anni, senza altre patologie, è stato colpito da una forma influenzale grave finendo in rianimazione. Il paziente adesso, dopo tre settimane di ricovero, è in via di miglioramento.

La Società italiana di terapia antinfettiva (Sita) ribadisce l'importanza della vaccinazione antinfluenzale universale e lancia di nuovo l'appello a vaccinarsi. Gli infettivologi - che avevano già stimato nelle scorse settimane una stagione che colpirà 6 milioni di persone - sottolineano le caratteristiche del paziente che non rientra tra le categorie a rischio.

«Se questi sono i segnali, con una prima diagnosi già alla fine di settembre, e se si ripeterà lo scenario registrato in Australia e altre parti del mondo, andremo incontro a una stagione influenzale particolarmente aggressiva, con circolazione di virus influenzali molto diversi. «L'epidemia influenzale vera e propria - ribadiscono gli esperti - si presenterà con l'arrivo delle temperature più basse, per adesso abbiamo in circolazione tutte forme parainfluenzali con raffreddore, tosse, dolori muscolari».

Esperti a Catania

Epatite C, Sicilia modello per terapie e diagnosi

CATANIA

Identificare specifici setting di pazienti positivi al virus HCV dell'epatite C, spesso inconsapevoli del loro stato di portatori di infezione: questa è la parola d'ordine degli specialisti riuniti ad Aci Castello (CT) nell'incontro promosso da Gilead, che ha visto la partecipazione dei maggiori esperti nel campo dell'epatologia siciliana impegnati nel raggiungimento del traguardo indicato dall'OMS, ovvero l'eradicazione dell'infezione entro il 2030.

Le nuove frontiere ad azione antivirale diretta sono in grado di modificare la storia naturale della malattia cronica con la possibilità di guarigione oltre il 95%. La Sicilia rappresenta senza dubbio un modello virtuoso nella definizione dei percorsi terapeutici e nell'erogazione delle cure: la rete HCV Sicilia è in grado di collegare in maniera telematica i centri ospedalieri del territorio autorizzati alla diagnosi e alla terapia dell'HCV, consentendo così di identificare i pazienti con infezione cronica da virus, di definire lo stadio della malattia e allocare i pazienti alla terapia per loro indicata con appropriatezza. In Sicilia sono oltre 15.000 e circa 2.200 quelli in attesa di trattamento.

«Stiamo assistendo ad un cambiamento molto importante a livello normativo - commenta Antonio Craxi, ordinario di Gastroenterologia all'Università di Palermo - I pazienti potranno essere diagnosticati e avviati al trattamento senza lo screening estensivo».

Segnalate malattie polmonari, l'esperta: il pericolo dagli acquisti su Internet

Sigaretta elettronica, è allarme sanitario

ROMA

L'Istituto Superiore di Sanità (Iss) ha diramato un'allerta di grado 2 (quello intermedio su 3 gradi) sulle sigarette elettroniche al Ministero della Salute e agli assessorati regionali di tutta Italia. L'obiettivo è «vigilare sulla grave malattia polmonare tra le persone che utilizzano le sigarette elettroniche», e in particolare alcuni liquidi, e monitorare l'insorgenza delle gravi lesioni polmonari riscontrate in Usa. L'allerta è stata diramata lo scorso 10 ottobre dal Sistema Nazionale di Allerta Precoce dell'Iss.

La decisione è stata assunta sulla base delle segnalazioni ricevute dall'Osservatorio Europeo delle droghe e delle tossicodipendenze di Lisbona. Il grado 2, su tre gradi di allerta, quindi intermedio, indica il rischio di lievi danni per la salute e di diffusione di sostanze nel mercato illecito. Quelli registrati negli Usa sono circa 1.300 casi e 26 morti da polmonite chimica,

soprattutto tra i più giovani. La maggior parte ha utilizzato prodotti per e-cig contenenti THC (tetraidrocannabinolo), molti hanno usato prodotti a base sia di THC che nicotina e altri

solo nicotina.

Gli esperti però avvertono: ciò che è stato registrato negli Stati Uniti per ora non ha alcun riscontro in Italia e in Europa. Nel nostro Paese i controlli

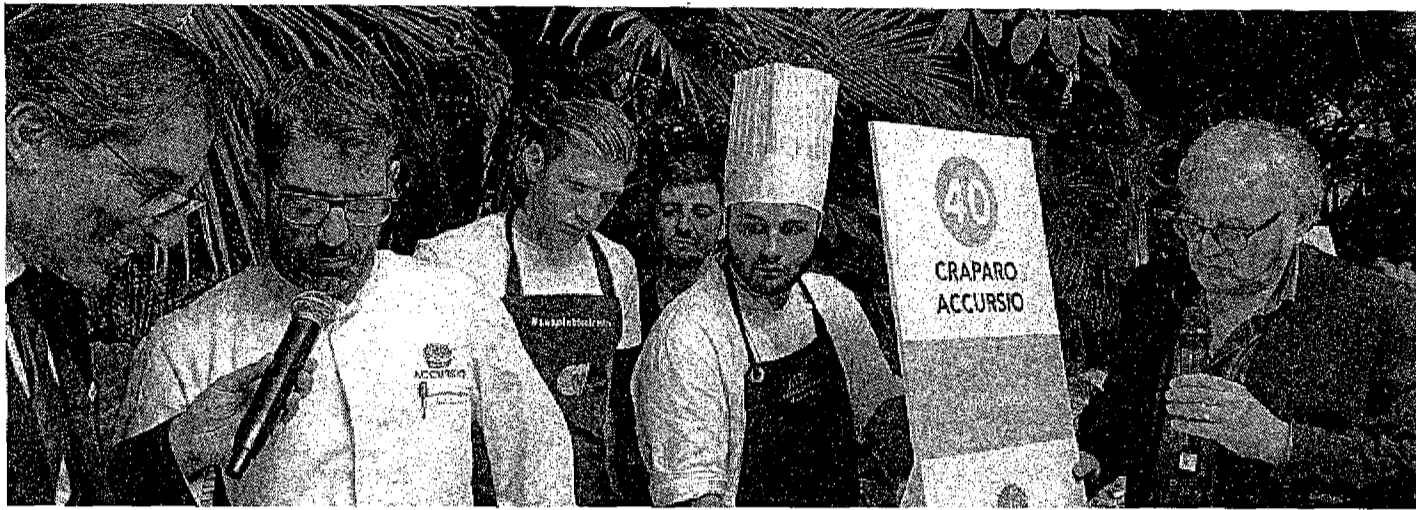
sulla vendita nei canali ufficiali delle sostanze con cui sono caricati questi strumenti sono molto più rigorosi. L'assenza di un nesso di causalità, scrive l'Iss, tra i casi di malattia polmonare e una singola sostanza, marchio o metodo di utilizzo lascia i Paesi europei, tra cui l'Italia, in una situazione di allerta. Per questo anche le strutture sanitarie italiane dovranno vigilare e denunciare eventuali casi.

«L'allerta è precauzionale, perché non possiamo escludere che i liquidi di ricarica delle e-cig, ai quali sembrerebbe essere collegata l'epidemia di malattia polmonare in Usa, possano arrivare anche in Europa e quindi in Italia attraverso la vendita via Internet». A spiegarlo è Roberta Pacifici, direttore del Centro nazionale dipendenze e doping dell'Iss. In particolare, avverte, «circa il 7% degli utilizzatori di e-cig dichiara di acquistare dispositivi e liquidi di ricarica via Internet, contro il 93% che invece si rivolge a canali e negozi autorizzati».



Le e-cig. L'istituto superiore di Sanità ha diramato l'allerta alle Regioni

Fibrosi cistica, corsa alla solidarietà con il cruccio delle poche donazioni



Domani a Giarre da Radicepura il "Fundraising Dinner"

Il progetto a cui sono andati la maggior parte dei 100mila euro raccolti in 5 anni è in fase preclinica

CATANIA. Il progetto FFC, Task Force for Cystic Fibrosis, impegnato nella ricerca del farmaco per la cura della fibrosi cistica, a cui sono andati la maggior parte dei cento mila euro raccolti in cinque anni dal Fundraising dinner, è oggi in fase preclinica ed è prevista nel 2021 la sperimentazione sull'uomo. Questo l'annuncio del professor Luis Gallietta dell'Istituto di Genetica e Medicina (Igem) di Pozzuoli, respon-

sabile delle prime tre fasi del progetto ed attuale primo consulente per gli studi preclinici, nel corso della conferenza stampa che ha fornito qualche anticipazione dell'evento, tenutasi al Centro direzionale della Città metropolitana di Catania, alla presenza, tra gli altri, del professor Giuseppe Magazzù, responsabile reparto Fibrosi Cistica Policlinico di Messina, membro del Consiglio di Amministrazione della Fondazione FFC, Mariella Sciammetta, presidente Lega Italiana Fibrosi Cistica, Sezione Messina, Ruggero Razza, assessore regionale Sanità, Barbara Mirabella, assessore comune di Catania, in rappresentanza del sindaco della

città Metropolitana.

Un impegno condiviso tra Lega e Fondazione, i cui risultati finora raggiunti "accendono la speranza di pazienti e famiglie" per usare le parole della presidente Sciammetta, che sarà celebrato e rinnovato domani, a partire dalle 20.30, per una quinta edizione del Fundraising che vedrà la partecipazione speciale di Matteo Marzotto, presidente FFC.

L'evento, come sempre, sarà ospitato a Radicepura, Giarre, che è main sponsor, ma con la novità in più, di un'ulteriore donazione, annunciata oggi da Mario Faro.

Il Fundraising dinner è una vera e propria chiamata "alla generosità", avviata nel 2004 dall'imprenditore

Claudio Miceli, che ha potuto contare su migliaia di sostenitori (circa 2500 biglietti pagati in 5 anni), centinaia di sponsor, produttori, cantine, almeno 200 chef che si sono succeduti ai fornelli, coordinati dal patron del Sabir Gourmanderie di Zafferana Etnea Seby Sorbello, consentendo di devolvere oltre centomila euro alla sezione di Messina della Lega Fibrosi Cistica, che a sua volta ha destinato, per la maggior parte al progetto FFC, ma anche al supporto alle attività del Centro FC di Messina, punta di diamante della Sicilia, dove sono in cura oggi circa 250 dei 500 pazienti siciliani, il primo già attivo dalla fine degli anni '70.

Il Fundraising dinner tornerà a fare la propria parte, dunque, con le eccellenze gastronomiche "messe al piatto" quest'anno da 43 chef, i dolci gourmet di 21 pasticciere della Conpaif, gli abbinamenti dei vini selezionati dall'Associazione Italiana Sommelier. E ancora, musica e intrattenimento con un mattatore di lungo corso come Ruggero Sardo che scandirà i ritmi dei giocolieri del Circo Ramingo, l'acrobatica aerea di Malù, la Movida Small Orchestra, lo special guest l'attore Bruno Torrissi, noto al grande pubblico per le serie TV il commissario Montalbano, Paolo Borsellino (Costo biglietto 65 euro, acquisto on line <http://bit.ly/doniamoci>).

Tuttavia, se è vero che oggi, grazie ai risultati della ricerca e all'organizzazione delle cure, i malati non sono più solo bambini e il numero di adulti affetti dalla malattia genetica grave più diffusa ha superato quello dei pazienti in età pediatrica, con un'aspettativa media di vita sta superando i 40 anni, è anche vero che in molti casi, il trapianto polmonare resta l'unica soluzione per la sopravvivenza. La testimonianza di Claudio Miceli, ideatore del Fundraising dinner, sulla malattia del figlio e il trapianto subito qualche mese fa a Milano, ha aperto il dibattito sullo stato delle donazioni in Sicilia, regione che resta purtroppo fanalino di coda in Italia. Dal canto suo l'assessore Ruggero Razza ha annunciato le azioni messe in campo a livello istituzionale. "C'è un eccesso di opposizione alla donazione - ha esordito - che è legato ad una barriera culturale da abbattere. Già avviata una campagna di comunicazione nelle scuole; stiamo riorganizzando il Centro Regionale Trapianti, affiancando un coordinamento scientifico; abbiamo chiesto ai medici di base, alle farmacie di spiegare ai pazienti come si aderisce alla donazione; molti Comuni al momento del rinnovo della carta di identità chiedono di esprimere il consenso o il dissenso alla donazione".

"Nonostante in questa Regione esista un Centro Trapianti di assoluta eccellenza come l'ISMETT - aggiunge Magazzù - il numero dei trapianti è basso correlato a quello delle donazioni e all'alto tasso di opposizioni, tra i peggiori in Italia, e ad altri fattori organizzativi da approfondire. In altre Regioni d'Italia sono state intraprese delle iniziative che hanno comportato un più elevato numero di donazioni e di trapianti polmonari. Per tale motivo, l'11 e il 12 novembre si terrà a Messina un Workshop al quale parteciperanno il Centro Nazionale Trapianti dell'Istituto Superiore Sanità e responsabili dei programmi di trapianto di Francia e Spagna".

"La migrazione sanitaria comporta un impegno economico importante per tutte le famiglie coinvolte - aggiunge la presidente della sezione Messina LFC Sciammetta -. I percorsi dei trapianti sono dispendiosi, le cure sono molto costose e noi nei limiti del possibile siamo presenti non facciamo mancare mai il nostro sostegno".



La presentazione del progetto Fundraising dinner in programma domani

Sicilia

Contatto | provme@gazzettadelsud.it



Siciliano doc Provenzano, originario della provincia di Caltanissetta, fa parte della squadra del premier Conte

Ieri ha visitato la sede dei Laboratori del Sud dell'Istituto nazionale di fisica nucleare

Il ministro Giuseppe Provenzano punta sul rilancio del Mezzogiorno

«Inaccettabili il clientelismo, lo spreco di risorse pubbliche e l'emigrazione spesso come unica via di mobilità sociale»

CATANIA

«C'è quest'idea che il Sud debba sempre un po' recuperare, di un affannoso tentativo di dover rincorrere. Ci sono occasioni, luoghi e attività invece in cui non c'è nulla da rincorrere, ma in cui il Sud va avanti e non perché incarna una volontà territoriale, ma perché ha capacità di aprirsi al mondo, di essere un luogo profondamente catanese, siciliano, meridionale, italiano, internazionale mondiale e questa dimensione che ha il vostro lavoro secondo me è centrale».

Lo ha detto il ministro per il Sud Giuseppe Provenzano, parlando con i ricercatori dei Laboratori nazionali del Sud dell'Istituto nazionale di fisica nucleare di Catania. «Ho studiato per una vita le cose che non funzionano - ha aggiunto - e ora vorrei capire le cose che funzionano perché noi abbiamo bisogno di farci guadagnare una credi-

bilità alle politiche di investimento». E ancora: «Per troppi anni - ha sottolineato il ministro Provenzano - abbiamo dovuto quasi giustificarci ogni volta che si cercava di investire, in particolare nel Sud, e in effetti qualche ragione per giustificarsi c'era, perché errori e sprechi ne sono stati commessi troppi e a volte ancora oggi gridano vendetta. Come molti di voi, io appartengo ad una generazione che non ha scheletri nell'armadio di spreco di risorse pubbliche, di clientelismo, di inefficienza e anzi sulla propria pelle ha visto il costo di questi errori del pas-

Il rappresentante del governo giallorosso ha sottolineato la necessità dell'Isola di «aprirsi al mondo»

Strategia aree interne Raddoppiati i fondi

● Nella legge di bilancio «ho raddoppiato i fondi per la strategia nazionale di aree interne nella consapevolezza che bisogna passare da una lunga fase di sperimentazione a una vera politica e quindi, accanto alla strategia così come l'aveva immaginata Fabrizio Barca, togliendo un punto che sarebbe esploso poi in una discussione politica e democratica, bisogna anche investire sulle amministrazioni e avere funzionari che si dedichino al funzionamento di questa strategia».

sato, che ha il diritto di costruirsi un futuro e di farlo con le migliori tecnologie e possibilità e non - ha rimarcato Provenzano - con l'idea che dobbiamo affannosamente rincorrere un traguardo che è già stato altrove e che dobbiamo raggiungere noi». «Quello che mi colpisce al Sud, e su cui dovremmo provare a concentrarci, è la capacità di attrarre perché su questa si creano le occasioni per tornare. Questa è la sfida che mai come in questo caso noi dobbiamo provare a vincere insieme. Purtroppo oggi questa emigrazione non è più una libera scelta, ma è tornata ad essere troppo spesso una necessità, l'unica via di mobilità sociale e questo è inaccettabile perché significa negare quel diritto a restare che significa il diritto a costruire il futuro sui propri territori, che non può essere affidato solo alla tenacia e all'eroismo anche romantico di qualcuno che malgrado tutto continua ad esserci come voi».

Messina, convegno nel Salone delle bandiere

Sanità e salute digitali incentrate sul paziente

Letizia Barbera

MESSINA

La sanità digitale per dare maggiori garanzie ai cittadini e mantenere la centralità del paziente e dell'uomo. È l'obiettivo del convegno "Dalla sanità digitale al paziente-uomo", che si è tenuto ieri, nel Salone delle bandiere del Comune di Messina, in occasione dell'inaugurazione dell'anno sociale 2019-2020 del Lions Club Messina Colapesce. L'assessore regionale alla Salute Ruggero Razza ha ricordato i passi in avanti fatti finora. «Uno dei primi atti - ha detto - è stata la riorganizzazione dell'azienda digitale siciliana che la Sicilia, unica regione italiana, ha voluto distinguere in due

componenti diversi, dedicando uno specifico capitolo alla sanità digitale e alla salute digitale. Avevamo bisogno di correre in modo che ogni cittadino potesse avere quello che in altre regioni avevano a propria disposizione e quindi abbiamo avviato in maniera rapida la realizzazione di alcuni servizi che sono diventati il contratto di affidamento sottoscritto meno di un mese fa e che nei prossimi 12 mesi ci consentirà di poter avere in Sicilia una parte di novità che ci sono altrove». Occorre soprattutto avviare un percorso innovativo: «Per questo abbiamo affidato, sul modello delle altre regioni, con il ricorso all'azienda zero, la possibilità di affidare al nostro centro regionale della formazione il compito di immaginare un rin-



«Abbiamo avviato un'innovazione dalla portata epocale. Vogliamo mappare un intero sistema»

Ruggero Razza

novamento dal punto di vista della digitalizzazione che fosse al di fuori della ordinarietà. Abbiamo avviato una importante innovazione dalla portata epocale perché, se riusciremo, all'interno del fascicolo sanitario elettronico avremo una quantità importante di dati per mappare un intero sistema». Intervenuti anche Sebastiano Tamà, presidente Lion Club Messina Colapesce; il sindaco Cateno De Luca; Giacomo Caudo, presidente Ordine dei medici; Marco Pantera, responsabile per il welfare territoriale della Lombardia; e i dg di Irccs Neurolesi, Policlinico, Asp e Papardo Vincenzo Barone, Giuseppe Laganga, Paolo La Paglia e Mario Paino. Ha concluso i lavori Angelo Collura, governatore distretto Lions 1087b Sicilia.

Convegno all'Ars

La "transazione energetica" verso le fonti rinnovabili

Stamani, alle 9.20, nella sala Piersanti Mattarella, focus sugli obiettivi strategici, previsti per il ciclo di programmazione (2021-2027) dalla Commissione Europea, finalizzati a "un'Europa più verde".

Vertice a Palazzo degli Elefanti

«La Catania-Ragusa si farà e sarà pubblica» Parola di Cancellieri

Totale finanziamento del Cipe e contributo della Regione Siciliana

CATANIA

Si è parlato della realizzazione dell'autostrada Catania-Ragusa nel vertice che si è svolto ieri, nel capoluogo etneo, a Palazzo degli elefanti, tra il viceministro alle Infrastrutture Giancarlo Cancellieri e i sindaci di Catania e Ragusa, Salvo Pogliese e Giuseppe Cassi, insieme con l'amministratore delegato di Anas Massimo Simonini. «La Ragusa-Catania si farà e sarà una strada pubblica, cioè senza pedaggio, gratuita per i cittadini - ha detto Cancellieri. Le tempistiche di realizzazione le abatteremo inserendo l'opera nella lista di opere strategiche di interesse nazionale previste dallo Sblocca-cantieri, da realizzare con un commissariamento straordinario. Questa strada è fondamentale e deve essere consegnata ai siciliani». Per il viceministro Cancellieri c'è l'impegno perché l'opera possa realizzarsi nel minor tempo possibile e la strada del commissariamento è quella giusta». Nel momento in cui la strada sarà interamente finanziata dal Cipe - ha detto Cancellieri - che approverà il progetto, otto lotti, con cantieri che lavoreranno in contemporanea permetteranno di restituire al più presto l'opera ai cittadini. Importante anche l'impegno della Regione Siciliana, che con 217 milioni di euro parteciperà alla realizzazione dell'opera, che

complessivamente vale circa 800 milioni di euro di cui già 400 stanziati. Entro la fine dell'anno, puntiamo a fare finanziare per intero l'intervento». Nel corso del vertice, a cui hanno partecipato anche le deputate pentasrelate Stefania Campo, Gianina Ciancio e Angela Foti, è stata affrontata la problematica legata al potenziamento della linea ferrata della Ferrovia Circumetnea: «Quello di oggi - hanno detto le deputate Foti e Ciancio - è il primo vero grande appuntamento in cui il ministro ha rappresentato lo stato dell'arte su due vicende: i servizi di trasporto in treno della Fce fino a Randazzo e la metropolitana di Catania. Finanziato e in fase di realizzazione il lotto fino a Misterbianco Centro, si prevede che a stretto giro la Città metropolitana faccia istanza per il finanziamento di un ulteriore lotto, previo avvio della procedura del Piano urbano della mobilità, da completare entro ottobre 2020».

Cancellieri è stato anche a Caltanissetta, dove ha detto che il viadotto S. Giuliano sarà demolito e ricostruito, mentre la Ss 640 diventerà «una strada di grande prospettiva per la comunità nissena».

c.s.



Il tracciato La strada Catania-Ragusa

Il costo stimato per realizzare l'importante opera è di 800 milioni di euro di cui 400 già stanziati

Messina, i lavori sul viadotto "Ritiro"

Svincolo di Giostra chiuso per chi arriva da Villafranca

I provvedimenti viari saranno in vigore da oggi fino al 19 novembre

Emanuele Rigano

MESSINA

Rischiano un mese o quasi di passione gli utenti della Tangenziale di Messina, soprattutto coloro che quotidianamente raggiungono il capoluogo dai centri della zona tirrenica proveniente dall'Autostrada A20. Da oggi, infatti, saranno in vigore i correttivi viari necessari a sviluppare le attività connesse alla messa in sicurezza del viadotto Ritiro, che incideranno sulle uscite dello svincolo di Giostra. La rampa sarà chiusa per chi proviene dal casello di Villafranca sino al prossimo 19 novembre, con Bocchetta che rappresenterà il primo sbocco utile per raggiungere la città.

Situazione che invece, a conclusione di questa fase, verrà invertita: l'uscita di Giostra diverrà infatti obbligatoria per permette-

re la conclusione dello smontaggio del viadotto. «Se il Cas ha assicurato che i lavori dureranno un mese, siamo pronti a vigilare giorno dopo giorno per limitare la portata del disagio agli utenti che ogni giorno viaggiano dalla direzione Palermo verso Messina - ha dichiarato in una nota il capogruppo dell'Ars per Fratelli d'Italia e coordinatore provinciale per Messina, Antonio Catalfamo -. La bretella dell'uscita Giostra ha in effetti migliorato la viabilità e la chiusura di questo tratto di uscita potrebbe causare parecchi disagi visto che lo snodo più vicino sarà Bocchetta. La preoccupazione peggiore è però l'enorme coda che potrebbe causarsi nei 3,5 chilometri di strada a corsia unica - che conduce all'uscita di Giostra - e anche su questo auspichiamo una soluzione sensata che sfrutti la grandezza della strada nella sua interezza. Bisogna trovare una soluzione prima che questo sia evidentemente un problema pericoloso per i cittadini».